

NICOLA SIGNORELLI  
Vice Presidente del Consiglio  
degli Studenti

**B**uon giorno a tutti e grazie della opportunità che mi è stata offerta di parlare oggi in occasione della inaugurazione del 136° Anno Accademico del Politecnico di Milano. Di fronte a un evento così importante e rappresentativo nasce il desiderio di riscoprire le origini di questo luogo. Che cos'è e da dove nasce l'università? La parola *universitas* ci ricorda che la conoscenza è un fattore che ha a che fare con l'universo cioè con la totalità della realtà, degli aspetti della vita e delle dimensioni della persona.

Lo scopo della università è quindi lo studio della realtà tutta in relazione al significato che essa possiede, per questo l'università è la strada per la realizzazione delle esigenze di felicità di ogni persona che vi studia, vi insegna e vi ricerca. Tanto è vero che l'università è nata nel Medioevo per opera di studenti che unitisi hanno scelto docenti in grado di insegnare loro un metodo per introdursi alla conoscenza delle cose.

Quest'ultimo è l'aspetto più affascinante e più avvincente per noi studenti: la possibilità di avere di fronte uomini che ci trasmettano il proprio sapere e la propria esperienza umana, cioè maestri che sappiano insegnare a partire dal proprio lavoro, dai propri studi, in fondo dalla propria vita.

La fatica dello studio, il seguire assiduamente le lezioni acquistano così un gusto e una curiosità che sono la linfa vitale di un vero apprendimento e della ricerca scientifica, cioè delle due dimensioni fondamentali della università.

A noi studenti interessa questo tipo di università, ed è per questo che ci impegniamo durante l'anno anche nei vari organi accademici affrontando e giudicando i problemi che sorgono: a partire dalle riforme in atto fino ad arrivare ai problemi più semplici che riguardano il singolo studente (piani di studio, corsi di lingua, borse di studio, alloggi...). Vorrei in particolare indicare due aspetti riguardanti l'attualità della vita universitaria rispetto ai quali a mio avviso questa visione dell'università ha un'incidenza significativa.

Il primo è la riforma universitaria. A mio parere corriamo il rischio di voler arrivare troppo velocemente a una soluzione sostitutiva di quella attuale, sia da parte del ministero che degli organi accademici, perdendo l'occasione di riformulare realmente il sistema universitario. Occorre infatti

tenere conto dell'esigenza di accorciare il percorso degli studi e di permettere quindi allo studente di approdare al mondo del lavoro in tempi ragionevoli rispetto alla durata nominale dei corsi di laurea (che comunque vedono ancora una presenza massiccia dei fuori corso). A tale proposito sono convinto della importanza dell'apporto di noi studenti nel lavoro di verifica e redistribuzione dei carichi didattici sia attraverso l'utilizzo dell'osservatorio della didattica (che sta ottenendo buoni risultati), sia attraverso presenza negli organi accademici (C.C.L., C.C.D., C.F.).

Proprio perché l'università è una forma di conoscenza aperta a tutti gli aspetti della realtà e della vita vorrei mettere a tema un punto sul quale abbiamo sempre insistito: favorire la libera iniziativa degli studenti nelle diverse forme di associazione e aggregazione all'interno della università stessa. È essenziale a riguardo che si valorizzino e si incentivino le forme di iniziative culturali e sociali promosse da studenti e docenti. A questo proposito uscirà prossimamente una nota di indirizzo ministeriale avente come oggetto una normativa che agevoli e promuova la presenza di associazioni e cooperative formate da studenti all'interno dei vari atenei, ad esempio assicurando e incrementando la disponibilità di spazi per gli studenti, riconoscendo quindi il valore di presenza e la validità dei servizi offerti da tali soggetti. La nota di indirizzo sarà inoltre seguita da un decreto. Certo che anche questo sarà un fattore fondamentale per la crescita e lo sviluppo della università in Italia, colgo l'occasione per augurare un buon lavoro a tutti i presenti.